Al di là del caso di Torino

L'Università e il processo ai clinici

Un episodio giudiziario che ripropone uno dei problemi più scottanti dell'Università: il conflitto tra interessi privati e la funzione dei docenti

Il processo in corso a Torino contro un gruppo di noti clinici della facoltà di Medicina di quella città si svolge — per una coincidenza che nella sua casualità non potrebbe essere più significativa — proprio mentre è aperto in Parlamento il dibattito sui provvedimenti urgenti per l'Università varati per decreto del governo.

Di che cosa sono responsabili i valenti clinici torinesi? Non compete certamente a noi anticipare il giudizio che dovrà essere espresso dalla magistratura: ma ciò che è certo è che — anche al di là delle gravi imputazioni di peculato rivolte ai dodici docenti per non aver versato nelle casse dell'Università una somma di oltre due miliardi derivante dai proventi delle cliniche — le cronache del processo hanno già portato in piena luce un intreccio tutt'altro che edificante fra funzione pubblica di insegnamento universitario, cospicui interessi privati coltivati così nelle cliniche della Università come fuori di essa, lucrose attività di consulenza per le grandi e meno grandi società farmaceutiche.

Si dirà che quello di Torino è un caso limite: e vogliamo anche ammettere (sebbene sia noto che la magistratura ha esteso le sue indagini a numerose altre facoltà di Medicina) che così effettivamente sia, almeno per quel che concerne gli addebiti che riguardano precise trasgressioni delle leggi vigenti. Ma non è sicuramente un caso isolato, invece, la commistione fra pubblico e privato, fra docenza universitaria e attività professionale, fra lavoro didattico e scientifico negli Atenei e interessi di questa o quella industria: al contrario questa commistione è — come a tutti è ormai noto — uno dei mali di cui soffre tanta parte dell'Università italiana.

Ci si poteva dunque attendere che il varo dei provvedimenti urgenti fosse, per il governo, l'occasione per cominciare almeno a modificare questa situazione. I provvedimenti urgenti contengono norme che riguardano quasi esclusivamente il corpo docente; fra l'altro essi prevedono un consistente ampliamento, nel giro di tre anni, del numero dei professori ordinari. Nulla di più logico, quindi, che qualificare queste misure di ampliamento con una ridefinizione della funzione dei docenti che cominciasse a introdurre il principio dell'incompatibilità fra insegnamento universitario e attività professionale privata.

La maggioranza e il governo, invece, non solo si sono rifiutati di introdurre questo principio, ma non hanno neppure voluto scegliere la strada di incentivare seriamente la scelta dell'impegno a pieno tempo nell'insegnamento universitario, per esempio concentrando in questa direzione i miglioramenti retributivi e riservando ai docenti che praticano il pieno tempo (che del resto già ci sono, e anche numerosi) l'eleggibilità alle cariche accademiche. Anzi, nel testo del decreto varato dal Consiglio dei ministri, si è persino previsto di estendere l'assegno speciale di nuova istituzione anche a coloro che svolgono attività professionale purchè tale attività non dia un reddito (ma come controllato?) superiore ai due milioni.

Consideriamo questa posizione del governo e della maggioranza — che il ministro Malfatti ha sostanzialmente ribadito anche negli incontri di questi giorni con i sindacati, limitandosi ad assumere un generico impegno di ritornare sul problema in un futuro provvedimento legislativo — particolarmente negativa. Deve essere chiaro, infatti, che quella del pieno tempo non è solo una questione di costume (che pure, come è evidente, è di grande importanza); ma è questione essenziale per qualificare in modo nuovo l'attività didattica e scientifica, per cominciare a recidere i troppi legami che da anni si sono venuti intessendo fra Università e interessi privati di vario genere, per orientare invece a fini di interesse generale l'insegnamento e la ricerca: e innanzitutto per far sì che l'espansione numerica del corpo docente significhi davvero un incremento del servizio reso agli studenti.

Torneremo perciò a proporre il tema del pieno tempo, nel dibattito in aula al Senato o poi alla Camera, come uno dei temi discriminanti (accanto a quelli di una reale democratizzazione degli organi di governo, di più valide prospettive di reclutamento per i giovani studiosi, del potenziamento della ricerca scientifica) su cui deve caratterizzarsi un intervento urgente per l'Università. Con questa insistenza non intendiamo in alcun modo proporre (come qualcuno dice, in evidente malafede) l'assurda ipotesi di una Università che sia isolata dalla realtà sociale: al contrario noi vogliamo un'Università che partecipi ben più ampiamente di oggi dei problemi della società, ma non già secondo scelte dettate da interessi o convenienze privatistiche, bensì in rapporto ai reali bisogni di sviluppo e di rinnovamento del Paese.

L'incompatibilità fra insegnamento universitario e professione privata (e quindi anche una disciplina che assicuri che il lavoro professionale svolto negli istituti e nelle facoltà risponda, quando deve esserci, a reali esigenze didattiche e scientifiche o a ragioni di interesse collettivo, e non già a diretti o indiretti interessi privatistici) deve essere un primo passo per questa nuova qualificazione culturale e scientifica dell'Università italiana.

Giuseppe Chiarante

SI SVOLGERA' DA DOMANI AL 31 OTTOBRE A MOSCA

CENTOTRENTA PAESI AL CONGRESSO DELLE FORZE PACIFICHE MONDIALI

Alla seduta d'apertura parlerà Breznev — Una seduta speciale per il Cile — Medio Oriente e Indocina fra i temi in discussione — Il primo punto all'ordine del giorno: coesistenza pacifica e sicurezza internazionale

Soggiorno obbligato per la sorella di Liggio

Tre anni e mezzo di soggiorno obbligato in un comune lontano dalla Sicilia: questa è la richiesta avanzata ai giudici della sezione antimafia del Tribunale di Palermo per la sorella del sanguinario capomafia di Corleone, Luciano Liggio, condannato all'ergastolo, fuggito da una clinica romana per gravi connivenze e da allora introvabile. La donna, che si chiama Maria Antonietta Liggio (per l'anagrafe, Leggio), ha 63 anni ed è nubile, è stata interrogata dai giudici riuniti in camera di consiglio per oltre quattro ore. Sull'interrogatorio è stato mantenuto il più stretto riserbo. Le decisioni del Tribunale saranno rese note nei prossimi giorni. NELLA FOTO: Maria Antonietta Liggio con il suo difensore.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23

Oltre tremila delegati in rappresentanza di 130 paesi e di 98 organizzazioni internazionali, prenderanno parte al «Congresso mondiale delle forze pacifiche» che si svolgerà a Mosca dal 25 al 31 ottobre prossimo. Su invito del Comitato internazionale incaricato di preparare il congresso, alla seduta di apertura prenderà la parola Breznev. Lo stesso giorno della inaugurazione, una seduta speciale sarà consacrata alla solidarietà con la lotta del popolo cileno contro le forze della reazione e del fascismo. Alla seduta sarà presente la signora Hortensia Bussi de Allende, vedova del presidente cileno, che si trova già a Mosca ospite dell'Unione delle associazioni sovietiche di amicizia con i diversi paesi del mondo.

La decisione di indire il congresso era stata adottata lo scorso 18 marzo, al termine di una riunione consultiva internazionale alla quale erano presenti, su invito del Consiglio mondiale della pace, rappresentanti di quaranta organizzazioni internazionali e di 81 organizzazioni sociali e politiche nazionali provenienti da sessanta paesi. I partecipanti alla riunione indirizzarono un appello a tutte le forze pacifiche del mondo

Obiettivo del prossimo congresso, suo proposito essenziale — ha dichiarato recentemente in una intervista a *Tempi Nuovi* Vassili Prokhorov, vice presidente del Comitato sovietico di preparazione — è quello di mostrare la decisa propensione dei popoli verso la pace, il loro desiderio di creare un clima politico nuovo, di superare l'inerzia della guerra fredda nella coscienza degli uomini, di rendere più efficace la risposta delle masse popolari alle forze reazionarie di aggressione, al militarismo e al revanscismo, al razzismo, allo sciovinismo e al neofascismo».

Il colpo di stato militare nel Cile e la situazione in Medio Oriente, hanno accresciuto ulteriormente l'importanza del congresso e, in una certa misura, gli hanno dato un carattere più concreto e attuale.

«Uno dei compiti più impegnativi del nostro tempo — ha detto Prokhorov nella citata intervista — consiste, ne siamo convinti, nello spegnere il focolaio di aggressione nel Medio Oriente».

Altra zona di tensioni alla quale il congresso rivolgerà la sua attenzione sarà l'Indocina, e in particolare la Cambogia, dove, in seguito all'intervento straniero continua a scorrere sangue.

Per quanto riguarda il Cile, l'esecutivo del comitato internazionale preparatorio, riunitosi a Mosca il 6 e il 7 ottobre per mettere a punto tutti i dettagli politici e organizzativi, ha deciso che durante il congresso, a parte la seduta speciale di solidarietà, se ne occuperà una speciale 14.ma commissione, che verrà così ad aggiungersi alle tredici che erano state proposte nel corso della seconda riunione consultiva internazionale, tenutasi, sempre a Mosca, dal 7 al 9 luglio scorso.

Alle tredici commissioni fissate in luglio sarà affidato l'incarico di studiare e di trattare rispettivamente i seguenti temi: 1) coesistenza pacifica e sicurezza internazionale; 2) Indocina; 3) Medio Oriente; 4) sicurezza e cooperazione europea. 5) pace e sicurezza in Asia; 6) disarmo; 7) liberazione nazionale e lotta contro il colonialismo e il razzismo; 8) sviluppo e indipendenza economica; 9) cooperazione nel campo della protezione dell'ambiente; 10) cooperazione nei settori dell'educazione e della cultura; 11) cooperazione economica, scientifica e tecnica; 12) problemi sociali e diritti dell'uomo; 13) cooperazione tra le organizzazioni internazionali di governo e non di governo.

Gruppi internazionali di lavoro si sono già riuniti a Mosca tra il 16 agosto e il 13 settembre per preparare i rapporti introduttivi da sottoporre alle commissioni del congresso. I testi dei rapporti sono stati quindi fatti pervenire, per un esame preliminare, a tutti i movimenti e organizzazioni che hanno annunciato l'invio di proprie delegazioni.

Le due sedute plenarie del congresso si svolgeranno al Palazzo dei congressi del Cremlino. Le commissioni di lavoro si riuniranno invece alla Casa dei sindacati, alla Casa centrale degli scrittori e in altri edifici pubblici. Per assistere i tremila e più delegati è stato mobilitato un piccolo esercizio di interpreti e traduttori nelle più diverse lingue.

In margine ai lavori del congresso, il programma prevede spettacoli, esposizioni e concerti. Un disco speciale con canzoni pacifiste sarà messo in vendita, così come francobolli e buste emessi in occasione dell'avvenimento.

Romolo Caccavale

Ne fanno parte 76 membri

Ampia e rappresentativa la delegazione italiana

Per l'Italia prenderà parte ai lavori del Congresso mondiale delle forze di pace una delegazione di 76 componenti, espressione di un larghissimo schieramento di forze politiche e sociali. Per il PCI interverranno i compagni Vecchietti, dell'ufficio politico; Sereni, Cardia, Luzzatto, Calamandrei, Corghi, Fioriello, Pistillo, Salati, Pirastu, Maffioletti, Silvana Pecori-Sereni. Fanno parte della delegazione numerosi esponenti dc: i deputati Bodrato, Erminero, Zanini, Capra, Padula, Fontana, Molè; i senatori De Zan e Pala; il direttore di «Relazioni sociali» Ranci-Ortigosa; l'assessore comunale di Foggia Pandiscia; Corrado Pignagnoli; Gianfranco Astori, della segreteria del Movimento giovanile. Della delegazione fanno anche parte per il PSI Menchinelli, della direzione. Egoli, vice-responsabile della sezione esteri, i deputati Artali, Savoldi e Maria Noya Magnani. Parecipano alla delegazione anche l'on. Mammì e il sen. Venanzetti del PRI; il gruppo misto della Camera dagli onn. Terranova e Chanoux.

Parteciperà al Congresso anche un folto gruppo di cattolici di sinistra: i sacerdoti Arnaldo Nesti, David Maria Turoldo e Alberto Vivarelli; il direttore dell'agenzia «Adista» Leonori; i proff. Cocchi, Vigli, Magini, Pazzi, Degli Espinosa, Graziani, Gaggero e Di Giorgi; il vice-sindaco di Verbania Rattazzi; gli assessori regionali della Val d'Aosta Marcoz e Pollicini. Ampia la rappresentanza anche delle organizzazioni di massa. Per la CGIL andranno a Mosca Guerra, segretario confederale; Fillos; e il dirigente della Federstatali Macrì. Per l'Alleanza contadini Gressi, Padroni, Salati, Tinelli e Di Paolantonio; e inoltre tre rappresentanti della Lega delle Cooperative; il segretario delle ACLI per l'Emilia-Romagna, Garsi.

Fanno inoltre parte della delegazione il sindaco di Marzabotto Bottonelli; l'assessore al Comune di Pisa Misuri; l'avv. Lattanzi; il direttore dell'Istituto di diritto internazionale dell'Università di Bari prof. Bravo, il prof. Emilio Garroni, il prof. Di Maio, la prof. Maria Giovanna Platone-Garroni, il vice-presidente del Consiglio regionale piemontese Fassino, l'assessore comunale di Reggio Emilia Montermini, Maria Teresa Prasca del CESPE, il dr. Rogati funzionario segretario della Commissione esteri della Camera, i giornalisti Libero Lizzadri e Alberto La Volpe, e i pubblicisti Enzo Maggi e Giuseppina Pepe.

Gravi richieste al processo per la «rivolta» di Pescara

La situazione nel carcere dell'Ucciardone

PESCARA, 23

Il Sostituto procuratore della Repubblica dottor Amicarelli, che rappresenta la pubblica accusa nel processo contro i cinquanta detenuti che parteciparono alla «rivolta» del luglio scorso nel carcere di Pescara per chiedere migliori condizioni di vita nelle carceri e la riforma dei codici, ha concluso oggi la sua requisitoria con una serie di gravi richieste: trenta condanne e venti assoluzioni. In particolare, per sette imputati sono stati chiesti cinque anni e tre mesi di reclusione ciascuno; per uno quattro anni e un mese, per 16, tre anni e sei mesi, per sei due anni e quattro mesi.

Gli altri venti imputati, secondo il rappresentante della pubblica accusa, dovrebbero essere assolti o perché il fatto non costituisce reato oppure per insufficienza di prove.

Nel suo intervento di stamane, il magistrato, che ha parlato per circa sei ore, ha rilevato che la pubblica accusa ha ritenuto opportuno richiedere per coloro che appaiono responsabili il minimo della pena e le attenuanti generiche.

Conclusosi l'intervento del pubblico ministero, sono cominciate le arringhe difensive.

* * *

PALERMO, 23

La Procura della Repubblica di Palermo aprirà un'istruttoria a carico dei 22 detenuti che per 8 giorni hanno resistito, senza mangiare, sui tetti della terza sezione dell'Ucciardone chiedendo la riforma dei codici e il trasferimento nelle città di origine.

Parallelamente va avanti il procedimento avviato contro un gruppo di ragazzi (4 dei quali arrestati ed un quinto denunciato a piede libero) ai quali vengono contestati i reati di oltraggio a pubblico ufficiale e resistenza aggravata.

La «caccia alle streghe» contro i giornalisti della ORTF

Pompidou dimette il direttore della radio-televisione francese

Aveva denunciato «gli interventi politici» e i «ricatti finanziari» - Accuse maccartiste - Sostituito anche il ministro dell'informazione - L'opposizione e la CGT condannano «la nuova prova di intolleranza e l'autoritarismo gollista»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23

La scandalosa «caccia alle streghe» lanciata qualche settimana fa dal governo contro dirigenti e giornalisti dell'ORTF (l'ente radiotelevisivo francese analogo alla nostra RAI) si è risolta questa mattina in un clamoroso colpo di scena: per ordine del presidente della Repubblica Pompidou, il direttore generale dell'ORTF, Arthur Conte, è stato destituito dalle sue funzioni nonostante fosse legato alla direzione dell'ente da un contratto di tre anni.

Al tempo stesso, Pompidou ha trasferito al ministero dei pubblici dipendenti il ministro dell'Informazione Malaud e ha nominato al suo posto Jean Philippe Lecat, fino a ieri Segretario di Stato al Bilancio.

Anche la Francia, dunque, ha il suo Watergate. «I metodi utilizzati dalle due parti dell'Atlantico — commenta questa sera *Le Monde* — hanno lo stesso profumo: un forte odore di autoritarismo. A ciascuno il suo Cox; il nostro, per il momento, si chiama Arthur Conte».

Come si è arrivati a questa «congiura di palazzo», che oltre a far cadere la testa di Arthur Conte ha provocato un rimpasto governativo, è presto detto: il 13 ottobre scorso, davanti al Consiglio di amministrazione dell'ORTF riunito in assemblea straordinaria, Arthur Conte, denuncia «gli interventi politici esercitati (da parte del ministro dell'Informazione Malaud) in modo intollerabile da certi direttori e giornalisti dell'ente, appesantiti da un vero e proprio ricatto finanziario». Di che cosa si tratta? Il ministro Malaud che ha per funzioni il controllo dell'informazione e che, da quel gollista che è, vuole una informazione addomesticata e al servizio del regime, ha accusato l'ORTF di essere un nido di cripto-comunisti ed ha minacciato il suo direttore di tagliargli i viveri se non verrà effettuata una epurazione. Irritato dal modo come l'ORTF ha riferito sulla vertenza della LIP, preoccupato per la grave crisi che scuote la maggioranza dall'inizio del conflitto nel Medio Oriente, deciso a soffocare questa crisi, o, quanto meno, a mascherarla, il governo ha aperto la caccia alle streghe nel settore più delicato, quello della informazione, ed è passato all'azione come ai bei tempi del maccartismo americano. Arthur Conte, ex socialista passato al gollismo, ha una tardiva impennata e si rivolge al Presidente della Repubblica che gli promette il suo appoggio. Non era stato lui, del resto, a nominarlo per tre anni alla testa dell'ente? Il primo ministro Messmer fa anche meglio: alla Camera, assicura che la presenza di Arthur Conte «garantisce l'indipendenza e l'autorità dell'ORTF».

Ma le contraddizioni in seno al gollismo sono tali che alcuni giorni dopo, cioè oggi, Conte è messo alla porta, avendo rifiutato di rassegnare le dimissioni e, per coprire a malapena lo scandalo, Pompidou cambia di portafoglio a Malaud. Ma la grossolana astuzia non serve, e questa sera gli ambienti politici, culturali e sindacali francesi non asserviti al regime, sono unanimi nel condannare la nuova prova dell'intolleranza e l'autoritarismo gollista.

Le organizzazioni sindacali dei giornalisti dell'ORTF denunciano «la volontà del potere di piegare alla sua volontà un ente al servizio di tutti i cittadini». I partiti di opposizione ravvisano nella destituzione di Arthur Conte un gesto di autoritarismo che oltrepassa ogni limite e la CGT accusa il governo di cauzionare la caccia alle streghe per fare, dell'ente radiotelevisivo, uno strumento totalmente al servizio del regime.

Augusto Pancaldi

Ripresa alla Camera l'indagine sulla stampa

La Commissione affari interni della Camera ha ripreso ieri l'indagine conoscitiva sui problemi della stampa di informazione in Italia, incontrando una delegazione del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti.

Sciopero dei dipendenti delle dogane

I dipendenti delle dogane aderenti a CGIL, CISL, UILF. DOGANE, SAUD-UNSA e SIPDAD-DIRSTAT hanno proclamato uno sciopero generale di 48 ore a partire dalle otto di domani. Un comunicato dei sindacati afferma che la decisione è stata presa perchè il governo «non ha accolto nello incontro odierno l'emendamento sostenuto dalle stesse federazioni degli statali sulla regolamentazione delle prestazioni straordinarie del personale doganale».

Incontri e assemblee nel Municipio «presidiato» dai consiglieri comunisti

Catania: i cittadini discutono la crisi

Denunziate le conseguenze disastrose della paralisi amministrativa che si trascina da un anno - L'incontro con il CdF della COMEC - Spaventosi tassi della mortalità infantile e delle malattie infantili

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 23

Crescente successo tra i catanesi della clamorosa iniziativa dei gruppi consiliari comunale e provinciale del PCI che da ieri presidiano i locali del Municipio promuovendo incontri con sindacati di categoria, delegazioni di cittadini dei quartieri popolari, consigli di fabbrica, dando vita ad una serie di manifestazioni sui più urgenti problemi cittadini drammaticamente aggravati dalla crisi che, per colpa della DC, si trascinano da quasi un anno.

Nella mattinata di oggi i consiglieri comunisti si sono incontrati con delegazioni di quartiere con le quali sono stati dibattuti i problemi del risanamento edilizio della scuola, dei trasporti, dell'acqua. Un'assemblea con il consiglio di fabbrica del Comec, un'industria che ha minacciato la chiusura e il conseguente licenziamento dei suoi 450 operai, ha sottolineato le gravi carenze dello sviluppo industriale nel Catanese e lo impegno dei comunisti a fare della lotta alla Comec un simbolo di quella più generale per la promozione di un diverso sviluppo industriale che ponga un freno alla crescente disoccupazione.

Stasera, sempre nei locali del municipio, il prof. Massimo Gaglio, titolare della cattedra semiotica medica presso l'ateneo catanese, ha tenuto una conferenza dibattito sulla situazione sanitaria cittadina. Dalla relazione sono venuti fuori una serie di dati impressionanti che rappresentano un atto di accusa per tutta la classe dirigente catanese. Primo fra tutti, è più indicativo, quello sulla mortalità infantile: 35,6%, di 5 punti superiore al dato nazionale e di ben 12 rispetto a quello di una città come Bologna.

L'incidenza di tifo ed epatite virale a Catania è superiore di 20 punti rispetto alla media nazionale che è già altissima; ovviamente — come per i tassi più alti di mortalità infantile — epidemie e stati di endemicità sono diffusi soprattutto nei quartieri popolari, dove mancano le fogne, l'acqua, le condotte mediche e dove i rifiuti si accumulano in putrescenti discariche pubbliche.

Altri punti fondamentali della relazione quelli sulla medicina preventiva (del tutto assente in ogni settore), sull'inagibilità degli ambienti di lavoro e sulla gravità dei mali che ne derivano.

a. s.

Poste: approvato l'aumento degli organici

La Commissione lavori pubblici e Telecomunicazioni del Senato ha approvato ieri in via definitiva il d.d.l. per il personale della posta e dei telefoni di Stato.

Il provvedimento prevede tra l'altro un adeguamento del premio industriale e dell'indennità di trasferta, nonchè un aumento degli organici fino ad un massimo del 4 per cento.

Annunciando il voto favorevole il PCI, il compagno senatore Corbelli ha detto che i comunisti approvano il provvedimento soprattutto a causa del grave ritardo nell'adeguamento dei ruoli

Pesanti responsabilità degli Ordini dei medici e del governo

Senza assistenza diretta milioni di mutuati Enpas

La Fnoom non applica la convenzione sottoscritta un anno e mezzo fa - La legge inoperante anche per gli assistiti Enpdep - Più colpiti i lavoratori del centro-nord - Cgil-Cisl-Uil hanno chiesto un incontro col ministro del Lavoro

L'assistenza diretta per milioni di lavoratori e di familiari tutelati dall'Enpas e dall'Enpdep continua ad essere inoperante. La situazione che in questo campo si è determinata è di una gravità senza precedenti. Proprio in questi giorni, in conseguenza del caos che si è andato man mano determinando in questo campo il sindacato italiano dei patologi clinici, di cui fanno parte i medici analisti, ha deciso di sospendere dal 1. novembre le prestazioni di analisi cliniche ai mutuati Enpas se lo stesso Ente non provvede a dare attuazione all'accordo intercorso in proposito con la Federazione degli ordini dei medici ed i sindacati di categoria.

I dirigenti dell'Enpas nel definire «intempestiva ed incomprensibile» tale decisione, informano che «non si può parlare di mancato rispetto di norme contrattuali prima ancora che esse siano state accettate» e aggiungono a tal proposito, in una nota stampa che «il Consiglio d'amministrazione dell'Enpas nella seduta di domani, mercoledì 24, esaminerà il problema già iscritto all'o.d.g. relativo all'adesione alla convenzione per l'assistenza sanitaria specialistica, che regola appunto anche i rapporti coi medici analisti». Comunque — rileva la nota — «è compito della Federazione degli ordini dei medici realizzare l'uniformità del comportamento delle categoria mediche di fronte a convenzioni sottoscritte con istituzioni mutualistiche».

La situazione, come si vede, è destinata ad aggravarsi ulteriormente e per tutti i tipi di assistenza. Il fatto è che una legge faticosamente strappata dopo una lunga e tenace azione sindacale delle categorie interessate, ha stabilito che l'assistenza in forma diretta avrebbe dovuto essere erogata a favore degli assistiti Enpas e Enpdep sin dal 1. luglio 1972. E' quanto hanno più volte fatto osservare i sindacati e la stessa Federazione CGIL, CISL, UIL, che proprio qualche giorno fa ha chiesto un urgente incontro con il ministro del Lavoro Bertoldi.

Senonchè, ad un anno e mezzo di distanza, la legge è tuttora inoperante nella metà delle province italiane, quasi tutte dell'Italia centro-settentrionale, con grave danno dei lavoratori statali e degli enti pubblici assistiti, ai quali peraltro — paradossalmente, e proprio per garantire l'assistenza in forma diretta — è stato aumentato il contributo assicurativo di malattia dal 1. gennaio 1973. Al danno si è aggiunto così anche la beffa.

La responsabilità di quanto sta accadendo — si fa notare negli ambienti sindacali — è da attribuirsi in primo luogo al grave atteggiamento degli Ordini provinciali dei medici e della Fnoom, che rifiutano di dare applicazione alla convenzione nazionale con motivi tanto pretestuosi quanto inaccettabili. Basti pensare che tale convenzione garantisce al medico generico, che accetta di operare per conto dell'Enpas e dell'Enpdep, compensi che sono notevolmente superiori del 46 per cento per le visite domiciliari e del 73 per cento per quelle ambulatoriali) a quelli del medico che presta la sua opera per conto dell'Inam, la cui convenzione, tra l'altro, è stata rinnovata successivamente a quella stipulata con l'Enpas e con l'Enpdep. Ma vi è di più, giacchè alcuni esponenti della Federazione dell'ordine dei medici — che hanno firmato la convenzione nazionale — sono nel contempo presidenti proprio di quegli Ordini provinciali che rifiutano di dar corso alla convenzione

E' evidente quindi, che sia a livello nazionale che provinciale, ci si trova di fronte a ristretti gruppi di potere — del resto del tutto estranei ai reali interessi della categoria medica — che utilizzano la etichetta dell'ordine professionale per fini esclusivamente corporativi. Ne è riprova il fatto che alcuni di tali ordini minacciano apertamente la categoria, con interventi pesanti e il preavviso di espulsione dall'Ordine medesimo su quei singoli medici che vorrebbero aderire alla convenzione.

Il problema immediato pertanto — come del resto sostengono i sindacati confederali — è quello di riportare l'Ordine nell'ambito dei suoi fini istituzionali. Ma in questo contesto pesanti sono anche le responsabilità del governo il quale — dopo essersi fatto promotore di una assai discutibile convenzione, che ha reso non omogeneo il trattamento economico e normativo dei medici generici — non è tuttora capace di imporre il rispetto dell'accordo, nonostante se ne sia fatto a suo tempo garante nella sua applicazione e nonostante i ripetuti solleciti sindacali.

In un momento in cui riprendono forza il discorso e l'iniziativa attorno al problema della riforma sanitaria, è dunque inammissibile che non trovi applicazione nei confronti di milioni di lavoratori quell'assistenza in forma diretta che costituisce appena un primo timido avvio verso provvedimenti riformatori di ben più ampio respiro.

p. gi.

Si recherà anche in Belgio e Lussemburgo

Il presidente Leone in visita in Olanda

AMSTERDAM, 23.

Il presidente della Repubblica Leone ha cominciato questo pomeriggio ad Amsterdam il suo viaggio nei paesi del Benelux: tre giorni in Olanda, tre nel Lussemburgo, tre nel Belgio. La visita si concluderà il 31 ottobre. Con lui ci sono il ministro degli Esteri, Moro, e un folto gruppo di esperti e funzionari. L'accompagnano la moglie Vittoria e i figli Mario e Paolo.

Gli ospiti sono stati accolti alla stazione ferroviaria dalla Regina Giuliana e accompagnati con corteo di carrozze, al Palazzo reale.

I primi discorsi pronunciati — quello della regina Giuliana, di benvenuto per l'ospite italiano, e la risposta del presidente Leone — sono entrati nel merito delle questioni che oggi travagliano l'Europa, sia riguardo alla sua prospettiva unitaria sia alle sorti della pace nel mondo. Il presidente Leone ha richiamato ad un più preciso impegno dell'Europa anche per quel che concerne il sanguinoso conflitto medio-orientale.

Quando il presidente Leone si è recato per deporre una corona davanti al monumento del milite ignoto, gruppi di emigranti italiani hanno innalzato cartelli per denunciare la loro condizione di vittime. «Più assistenza per gli emigrati» diceva uno dei cartelli, «In Italia non c'è lavoro per gli italiani» diceva un altro. E un altro ancora, sintetizzando non solo un giudizio più generale ma una situazione: «Mec del capitale, non del lavoro».

La polizia, così sobria fino a quel momento, è intervenuta con durezza per disperdere i dimostranti e cancellare i cartelli, in modo che l'ospite italiano non vedesse. Ma questa è una realtà troppo evidente per essere facilmente cancellata.